

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1631

Curia Generalizia - Roma

B. II. *Aut. 6*



B. D. 1631

41

M. R. S.

11

SOMASCA, il 17 Gennaio 1893.

Ieri sera, contro l'aspettazione di tutta questa famiglia religiosa e quasi all'improvviso, spirò il nostro benemerito

frat. Pietro Brusa

assistito dal Superiore e da altri religiosi accorsi.

Nato egli in *Guzzata*, piccolo comune vicino alla città di Varese, da onesti e pii genitori il 7 Aprile 1823, appena percorse le scuole elementari, si collocò in un'officina di fabbro-ferraio. Dal Libretto di Scorta, prescritto ad ogni artiere dalla legge Austriaca, che il nostro ottimo Fratello conservò fino alla morte, annotandovi anche tutti i fatti principali e vicende della sua vita religiosa di anno in anno, dal Gennaio 1837 fino al Gennaio 1852, rilevansi sempre ottime attestazioni dai vari padroni di officina, che il mostrano artiere intelligente, capace, instancabile e fornito di ottimi costumi. Nel 1852, in Gennaio, col consenso dell'ottima sua madre, entrò tra noi nel Pio Istituto di S. M. della Pace in Milano, ed ivi fu tenuto in gran conto come maestro fabbro-ferraio assai valente nell'arte e come prefetto degli alunni. Ricevette l'abito religioso nel Luglio seguente; nel 1857 fu ammesso al noviziato e l'anno appresso, nella festa della Purificazione, emise i suoi voti solenni. Passò in seguito nei nostri Orfanotrofi di Bassano, del Manin in Venezia e di nuovo a S. M. della Pace, fino all'infuato Luglio 1867, in cui i nostri furono costretti a lasciare quell'Istituto. Si sentì grandemente afflitto questo buon fratello, al pensare che non avrebbe più potuto essere in un'officina con giovanetti, per attendere al lavoro; ma, nell'Orfanotrofo di Bassano, non essendovi officina di fabbro-ferraio, fu pronto quel Rettore, d'accordo cogli Amministratori del luogo, ad ottenere dal P. Provinciale il nostro Fratel Pietro per istituirlo; e non è a dire quanto bene riuscisse nell'opera, tanto che costretto, per una fistola ad un occhio ed altri incomodi, ad essere traslocato a Somasca per curarsi; gli Amministratori dell'Orfanotrofo il commendarono altamente con loro lettera.

Fu mandato in seguito a Roma, a Velletri e da ultimo a Spello dove dimorò in quel Collegio per ben 13 anni adoperandosi molto pei lavori di riparazione; e, mentre attendeva ad altre occupazioni, ei passava tutti i momenti, che poteva aver liberi, nella piccola officina, ch'ei aveva piantata in un cantuccio del Collegio. Ivi fu preso dall'epilessia, per la quale nell'Agosto 1888 fu chiamato dal P. Provinciale a Somasca, in riposo.

Ma se il riposo poteva ad altri giovare, pel nostro fratel Pietro, avvezzo sempre alla fatica ed al lavoro, riusciva di gran tormento, sicchè potè ottenere di farsi un'officina e, benchè ogni qual tratto fosse preso dal male, ei sempre continuò la sua arte con gran vantaggio di questa casa. Gioiva egli, in questi ultimi tempi, nel vedersi molti lavori per l'ampliamento della Chiesa, e pareva che egli andasse sempre più acquistando in salute; quando, il Giovedì della scorsa settimana, il male lo prese ripetutamente sempre più forte, che fu costretto a letto. Domenica volle confessarsi, e diceva apertamente, a quelli che il visitavano, che egli doveva morire. Al Lunedì andò al delirio furioso, e somministrargli dei calmanti dal medico, sulle prime, benchè non potesse dormire, rientrò alquanto in sé; ma verso mezzogiorno s'assopì in modo che non fu più possibile svegliarlo sinchè, estremato, morì nell'ora sopradetta lasciando nel lutto questa famiglia, massime in questa circostanza, in cui tanto era necessaria l'opera sua.

Da qualche anno egli s'apparecchiava alla morte, ne parlava spesso e stava sempre pronto, com'ei diceva, perchè temeva che il suo male l'avrebbe colto, come fu difatti, all'impensata, e non gli avrebbe lasciato agio di ben apparecchiarsi; ma chi è puro agli occhi della Divina Maestà? Perciò prego V. P. a volergli affrettare colla sua famiglia il soggiorno dei beati, coi Suffragi prescritti dalle nostre Sante Costituzioni. Colgo questa occasione per riverirla con tutta la sua famiglia religiosa, professandomi

Della S. D. M. R.

Devot. Servo

D. GIUSEPPE DIONIGI PIZZOTTI Ch. R. S.
PREPOSTO.

B. H. Arch. Collegiate.

Attestato del parroco per l'accettazione: " Ha sempre tenuto una condotta sommamente buona e religiosa, ed ha sempre goduto una corrispondente estimazione; non ha esercitato altra professione che di fabbro ferraio; é lontanissimo il minimo dubbio di pubblica colpa od inquisizione; é addetto all'oratorio di S. Luigi in porta Comasina, e di là consta essere egli frequentissimo ai SS. Sacramenti, alla parola di Dio, e così bene instruito nella dottrina cristiana da essere addunto maestro ". Consimili sono altre attestazioni. Nell'istituto della Pace fu fabbro-ferraio e prefetto di una camerata.

Nel marzo 1864 fu mandato al Manin di Venezia, dove fu prefetto di camerata. Il 15 XII 1864 fu mandato nell'orfanotrofio di Bassano per attendere alla camerata dei maggiori. Il 17 IV 1865 fu rimandato all'istituto della Pace in Milano per assistere all'officina febbri-ferrai e prefetto. Il 29 VII 1867 fu traslocato a Bassano " interimamente, ove richiedesi la di lui opera per la fabbrica in corso di quell'orfanotrofio ". Stette cinque anni a Bassano " lavorando indefessamente in questa nostra officina con notevole vantaggio dell'istituto. Si recò in Somasca per rimettersi in salute poichè le molte fatiche gliela avevano logorata ". Difatti gli Atti di Somasca registrano: " 2 I 1873 - Arrivò il fr. Brusa dal nostro orfanotrofio di Bassano, ove da vari anni insegnò con molta lode l'arte di fabbro-ferraio a quei nostri allievi. Dessè viene qui raccolto dai superiori per ristabilirlo dagli incomodi di salute ai quali va da qualche anno soggetto ".

Da Somasca, fu chiamato dal P. Gen. Sandrini nell'istituto dei Sordomuti di Roma il 12 IX 1873; donde il 20 X 1874 passò nella casa di Velletri. Dal 1875 é prefetto supplente nel collegio di Spello, e dal 1877 prefetto dei grandi. Lasciò Spello per Somasca il 28 1888. Qui morì il 17 I 1893 per epilessia, " laborioso ed ottimo fratello amante della Congregazione ".